

ORDINE DEL GIORNO UNITARIO

ASSEMBLEA CONGRESSUALE DEL 14 GIUGNO 2014

Durante le giornate di marzo del nostro Congresso nazionale a Bologna si sono manifestate difficoltà e tensioni interne all'associazione, mostrando innanzitutto come il documento congressuale unitario fosse stato solo parzialmente in grado di intercettare le differenze esistenti.

Si è determinato così un confronto che ha assunto anche toni conflittuali, che in quell'assemblea congressuale non siamo riusciti a ricomporre.

D'altronde non si può non osservare come la fase politica complessiva del nostro Paese, nella quale il nostro congresso si inserisce, registra trasformazioni veloci che ci propongono nuove sfide a cui dobbiamo essere in grado di rispondere. Le istituzioni, le forze sociali e politiche della sinistra italiana, stanno tutte confrontandosi con la peggiore crisi sociale che il nostro paese e buona parte dell'Europa abbia mai vissuto dalla fine della seconda guerra mondiale in avanti. La disoccupazione, in particolare quella giovanile, ha raggiunto percentuali allarmanti, così come la disuguaglianza sociale – che si esprime in tante e diverse povertà materiali, culturali, educative – riguarda sempre più cittadini e famiglie. Assistiamo all'affermazione di nuovi populismi che propongono semplificazioni risoltrici e di forte impatto in un Paese stanco e desideroso di cambiare.

Questo dato generale non va sottovalutato e deve rappresentare uno dei principali terreni di lavoro sui quali la nostra associazione si dovrà misurare nei prossimi anni sviluppando un'elaborazione autonoma.

In questo quadro le due candidature alla presidenza rappresentano una novità che ci impone un grande sforzo di sintesi.

A tre mesi dalle giornate di Bologna bisogna prendere atto che l'associazione ha bisogno di una discussione approfondita che determini una discontinuità rispetto al passato. Siamo chiamati a rispondere concretamente con un'azione riconoscibile, promuovendo partecipazione e impegnandoci a mostrare la nostra utilità sociale sia all'esterno che all'interno dell'ARCI.

Il futuro gruppo dirigente dovrà essere dotato delle competenze adeguate alle sfide che ci attendono e rispondere, attraverso un contributo autonomo, alle principali questioni che riguardano la nostra società.

La riforma del terzo settore, quanto mai urgente, è una sfida che riguarda anche il nostro futuro e quindi deve marcare un protagonismo e un'iniziativa forte e visibile dell'associazione.

E' necessario affermare che l'ARCI è una e indivisibile, che le socie e i soci hanno tutti gli stessi diritti e doveri nell'Associazione. Al nostro interno convivono idee, vocazioni, sensibilità, esperienze e pratiche differenti, che vogliono riconoscersi in un unico progetto nazionale.

La nostra forza è rappresentata sia dal nostro radicamento e protagonismo territoriale che dall'iniziativa politica e culturale a livello nazionale.

Alla direzione nazionale viene chiesto di dare rappresentanza alle associazioni Arci nel territorio e di essere al servizio dell'intero sistema con funzioni di coordinamento, indirizzo, supporto progettuale, tutela.

Per perseguire questi obiettivi è necessario un governo unitario, non solo rispettoso delle differenze territoriali e delle pratiche associative, ma anche capace di dare un impulso nuovo rispondendo alle sfide dell'oggi.

L'ARCI necessita di superare in modo positivo, condividendo alcuni chiari obiettivi, la fase di stallo che si è determinata a seguito del congresso di marzo.

Il rinnovamento complessivo dell'associazione non può più attendere. Servono nuovi strumenti e nuovi metodi di lavoro. Un cambiamento di passo per realizzare le politiche e le trasformazioni di cui abbiamo bisogno per crescere e consolidarci.

Il presente ordine del giorno impegna, alla luce di queste premesse, tutto il gruppo dirigente alla realizzazione di alcuni imprescindibili obiettivi di mandato.

1) L'ARCI vive da anni una lenta erosione del numero delle proprie basi associative e del numero complessivo dei soci e delle socie. Il radicamento territoriale che si sviluppa attraverso la rete dei circoli, con il supporto dei Comitati territoriali e regionali, rappresenta uno dei tratti peculiari del nostro movimento associativo. **Per questo è una priorità implementare nuove strategie di sviluppo associativo, diverse secondo i territori ma convergenti in una strategia nazionale e unitaria, finalizzate ad ampliare il numero di soci e socie e soprattutto a sostenere la nascita di nuovi circoli, anche attraverso un potenziamento organizzativo dei Comitati regionali, in particolare laddove storicamente l'insediamento dell'ARCI ha radici meno profonde.**

2) Abbiamo bisogno di un ripensamento profondo e complessivo delle nostre politiche economiche. La gestione corrente degli ultimi anni non permette più di svolgere adeguatamente la funzione d'impulso progettuale e di supporto alla rete associativa di cui l'associazione ha bisogno. Le entrate da tesseramento registrano un calo tendenziale e le società di cui Arci è socia, come l'Immobiliare San Pietro e Lapis, registrano passività strutturali o sono in via di liquidazione. **In questa situazione non sono sufficienti piccoli aggiustamenti, ma servono una nuova impostazione di bilancio e scelte di politica economica innovative.**

3) L'ARCI sviluppa la propria democrazia interna ispirandosi ai principi di rappresentanza, di partecipazione, di delega e verifica. Ma ha bisogno di un potenziamento della dimensione di partecipazione. Necessita altresì di condividere le informazioni e le decisioni attraverso alcune innovazioni, come ad esempio **la convocazione di un'Assemblea annuale dei presidenti dei Comitati territoriali per la definizione delle priorità, la costruzione di banche dati informatiche su buone pratiche e progetti innovativi, la realizzazione dell'anagrafe completa di soci e socie per una comunicazione rapida ed efficace. La nostra associazione dovrà organizzarsi per realizzare, tra gli altri, momenti di consultazione orizzontale, anche in forma "telematica", sulle questioni di orientamento generale.**

4) Nonostante l'ampia presenza nei territori di socie e donne dirigenti nei territori, l'ARCI non riesce a rispettare la rappresentanza di genere nei livelli dirigenziali "più alti". Al di là della previsione nei nostri statuti di quote di genere, occorre creare le

condizioni affinché si realizzino processi autentici di crescita, protagonismo e riconoscimento di ruoli e responsabilità delle donne negli organismi dirigenti. Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata a **politiche attive di genere per sostenere i diritti connessi al lavoro, alla formazione e la crescita di donne dirigenti e affinché la rappresentanza dentro l'ARCI tenda in modo più deciso verso una sostanziale parità di genere.**

Su queste priorità si richiede alla Presidenza nazionale di produrre, ad un anno dall'avvio del mandato, una relazione, da presentare al Consiglio Nazionale, sullo stato di avanzamento dei lavori per il raggiungimento di questi obiettivi.

Si impegnano infine gli organismi eletti a convocare, entro due anni dal congresso, una conferenza di programma che verifichi e valuti l'impatto delle scelte fatte e di quanto operato nella prima fase di mandato congressuale, allo scopo di riprogrammare, integrare e nel caso riorientare politiche, strategie e azioni intraprese con particolare riguardo allo sviluppo associativo, alle diverse progettualità e soluzioni organizzative adottate, alle politiche economiche, agli strumenti di comunicazione, alle modalità di partecipazione e alla democrazia interna.

In relazione all'architettura istituzionale della nostra Associazione, così come prevista dal nuovo Statuto, ci impegniamo a realizzare le seguenti indicazioni.

Per il Consiglio Nazionale

Il Consiglio dovrà arricchire il proprio protagonismo svolgendo un lavoro di stimolo, proposta, crescita, approfondimento, indirizzo politico e formazione del gruppo dirigente.

Il Consiglio si articolerà in Commissioni (temporanee o permanenti), corrispondenti alle aree di programma dell'associazione, i cui compiti e obiettivi di lavoro saranno verificati periodicamente, attraverso strumenti specifici.

Per favorire tali compiti sarà necessario individuare una responsabilità (Presidenza), che potrà essere assunta a rotazione nel corso del mandato. La Presidenza del Consiglio Nazionale individuerà, concordandolo con il Presidente, l'ordine del giorno. Inoltre coordinerà e organizzerà i lavori del Consiglio, faciliterà la comunicazione e la partecipazione dei consiglieri e delle consigliere, programmerà, attraverso l'utilizzo di un budget assegnato, attività seminariali e formative.

Tali Commissioni saranno coordinate da componenti della Presidenza nazionale e troveranno un riferimento operativo nell'esecutivo. Al lavoro delle Commissioni parteciperanno anche dirigenti territoriali indicati dai Comitati regionali, in base alle competenze e agli incarichi svolti ed entro i limiti fisiologici di spesa definiti annualmente all'interno del bilancio.

Poiché dal congresso è emersa con forza una richiesta di partecipazione larga e diffusa e poiché è difficile (per motivi organizzativi) che il Consiglio Nazionale possa rispondere in maniera esaustiva a questo bisogno, si dovranno attivare ulteriori strumenti che favoriscano la partecipazione e arricchiscano il lavoro dell'associazione.

Per la Presidenza Nazionale

La Presidenza, che assicura il governo e la direzione politica dell'associazione, adotterà modalità di lavoro improntate alla collegialità, alla condivisione delle responsabilità, alla suddivisione degli incarichi in base alle competenze..

Oltre al criterio prevalente della rappresentanza territoriale previsto nello Statuto, vengono indicati alcuni criteri aggiuntivi per la sua composizione:

- l'equilibrio della rappresentanza di genere
- l'esperienza di lavoro maturata sul territorio

Per l'Esecutivo

Come introdotto nello Statuto, la Presidenza "si doterà di un esecutivo quale strumento operativo" necessario per la realizzazione del coordinamento generale del programma e del funzionamento organizzativo".

I componenti dell'Esecutivo parteciperanno alle riunioni e al lavoro della Presidenza Nazionale

I criteri per l'individuazione delle persone che ne faranno parte, oltre a quello della competenza, saranno anche:

- l'equilibrio della rappresentanza di genere
- l'esperienza di lavoro maturata sul territorio
- la valorizzazione delle giovani generazioni

Nell'Esecutivo troveranno riferimento le macro aree (o dipartimenti di carattere programmatico e organizzativo) destinate a riassumere un'articolazione più estesa dei settori o segmenti di attività dell'associazione, comprese quelle che vengono realizzate attraverso le consociate. Altre responsabilità di coordinamento degli ambiti di attività più specifici, potranno essere assegnate a singoli componenti della Presidenza o del Consiglio Nazionale.

L'Esecutivo adotterà modalità di lavoro improntate alla collegialità e alla condivisione delle responsabilità. A tutti i componenti dell'esecutivo verrà richiesto un impegno lavorativo "consistente" presso la direzione nazionale.

Nell'individuazione delle figure che ricopriranno responsabilità in tutti gli organismi e articolazioni di direzione nazionale della nostra associazione (Presidenza, Esecutivo, Vicepresidente) dovranno essere rappresentate le diverse sensibilità e le differenze che si sono confrontate nel percorso congressuale con l'obiettivo prioritario di produrre nei prossimi anni la ricomposizione di fratture a tratti drammatiche, con l'obiettivo di produrre, anche dalle differenze emerse, un'elaborazione politica più ricca e un'azione unitaria del governo della nostra associazione.